



«Ho fatto la rivoluzione fidandomi dello Stato»

Incompatibilità delle cariche pubbliche, parla il catanese Salvatore Battaglia. Il suo ricorso ha costretto la Consulta a ripristinare una regola disattesa «Sono un cittadino innamorato della buona politica. Ora il sindaco sceglia»

Il colloquio

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Datemi una leva e sollevare il mondo» fu la sfida di Archimede. «Ognuno di noi può fare la rivoluzione, in nome delle regole» è stata la sfida di Salvatore Battaglia, un destino nel nome visto che da solo, come la famosa leva di Archimede, è riuscito a sancire, senza se e senza ma, con tanto di verdetto della Corte Costituzionale, l'incompatibilità tra la carica di sindaco e quella di parlamentare. Il Parlamento ci provava, invano, da anni. «È andata così - racconta Battaglia al telefono, contattato da *l'Unità* - un anno fa, a settembre 2010, si ripropone questo proble-

ma del sindaco (Stancanelli, Pdl, ndr) che non c'è mai e non fa il primo cittadino perché è anche senatore e sta più a Roma che a Catania. Il suggerimento è arrivato dal mio amico Tonino (Russo, deputato del Pd, ndr) che mi spiega che in Parlamento il centrodestra continua a far prevalere un'interpretazione arbitraria di una vecchia legge (la n° 60 del 1953 che stabilisce le incompatibilità nelle cariche dei deputati, ndr) e che non restava che tentare la strada del ricorso».

Oltre al cittadino qualunque, dotato di senso civico, serviva un buon avvocato perché la materia è complessa. «In Sicilia - continua Salvatore - c'è questo bravo avvocato, Antonio Catalioto, che ha già vinto una causa simile sostenendo l'incompatibilità tra la carica di sindaco e quella di deputato regionale siciliano. Quando ci siamo visti mi disse: "Io 'sta causa la

vinco perché non ne perdo neppure una". E insomma, c'abbiamo provato, abbiamo insistito e ieri (venerdì, ndr) alle tre e mezzo mi ha chiamato e mi ha detto: "La Corte Costituzionale ci ha dato ragione, adesso il sindaco deve scegliere e non può più fare due mestieri"».

Tutto in un anno: decisione, preparazione del ricorso, deposito al Tribunale amministrativo regionale e poi la Consulta. «È filato tutto liscio, senza intoppi, come in un paese che funziona. Eravamo in attesa del verdetto dai primi di ottobre. E poi si dice che la giustizia è lenta...».

Quarantasette anni, dipendente di «un istituto di credito», «convivente e non sposato», Salvatore si definisce «un militante della buona politica che è servizio, ordine e speranza». «Io - dice - sono il prototipo

dell'incubo di Berlusconi, uno che nella vita le ha fatte tutte, Pci, Pds, Ds e Pd. E da ragazzino, lo confesso, tra una discoteca e l'altra facevo l'attaccino dei manifesti del Pci». Ha una predisposizione, dice di sé, «per il ludico e il gastronomico visto che ha organizzato una quindicina di feste dell'Unità, soprattutto i ristoranti». La carriera politica, a quanto pare, non gli interessa: «Sono stato anche segretario di circolo ma poi l'anno scorso ho lasciato il posto a uno più giovane. Io ci credo, nel ricambio».

Ma quel nome iscritto al ruolo della Corte, «Battaglia Salvatore vs Stancanelli Raffaele», è soprattutto il granello di sabbia che ha messo in moto, sbloccandolo, un meccani-

Contro il qualunquismo
«Un segno di speranza e di risveglio per i giovani»

«Come dice Silvio...»
«Sono il prototipo del suo incubo: dal Pci al Pds-Ds, ora nel Pd»

simo infernale che dal 2001 deputati, senatori, disegni di legge, Finanziarie e Giunte per le elezioni non sono riusciti a smuovere. Nel 2001 infatti, con la nomina a sindaco di Palermo del deputato Diego Cammarata, nelle Giunte per le elezioni prevale dopo cinquant'anni un'interpretazione della legge del 1953 per cui un deputato o un senatore possono essere contemporaneamente anche sindaci, presidenti di provincia, assessori e giù per i rami degli incarichi pubblici negli enti locali.

Una mostruosità che ha prodotto i seguenti numeri: 122 doppie cariche (81 deputati e 41 senatori), per 35 sindaci, 4 vice sindaci, 9 presidenti di giunta provinciale, 16 consiglieri provinciali, 7 assessori comunali e 55 consiglieri comunali. I bi-poltronisti sono soprattutto tra Lega, Udc, Pdl e Misto.

La sentenza della Consulta stabilisce l'incompatibilità tra l'incarico di sindaco in Comuni di oltre 20 mila abitanti e il Parlamento. «Stancanelli stavolta non può traccheggiare - dice Battaglia - altrimenti ci pensa il Tribunale a farlo decadere. E occhio anche agli altri doppi incarichi, la sentenza può essere estesa».

Una slavina, appunto. Innescata dal «cittadino-leva» Salvatore Battaglia. «L'ho fatto perché ci credo, vorrei fosse un segnale, per dare un po' di coraggio e fiducia. Soprattutto ai più giovani». E perché «sono innamorato della bella politica». ♦



Foto di Ettore Ferrari / Ansa

Boom per la mostra sul Pci a Bologna: oltre 25mila visitatori

È boom per «Avanti, popolo». La mostra sul Pci nella storia d'Italia, organizzata a Bologna, in Sala Borsa, dalla Fondazione Duemila insieme ad altre 12 fondazioni emiliano-romagnole, in soli 15 giorni è stata visitata da 25mila persone. Di qui, la decisione di prorogarne la chiusura di una settimana, fino al prossimo 30 ottobre. «Contiamo di raggiungere entro la fine del mese la quota di 30.000 presenze - dice

Mauro Roda, presidente della Fondazione Duemila - Numeri che danno conto di come i cittadini abbiano compreso appieno il grande valore storico della mostra. L'attenzione del pubblico di tutte le età, poi, testimonia che c'è una grande voglia di conoscere la storia del Pci e la storia del nostro Paese». Oltre a tantissimi cimeli storici, caratteristica dell'esposizione è la multimedialità, con audio e video d'eccezione.